Anno XLVI - N. 251

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 3-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 9 settembre 1912

Conto corrente con la posta

Il rapporto del generale Fara sulla battaglia del Gheran

ROMA, 8. — Ecco la relazionie sul combattimento del Gheran)20 luglio 1912).

preliminari del combattimento e l'avanzata

Avvenuta l'occupazione di Misurata s'imponeva, militarmente e politicamente, una energica nostra azione offensiva contro il nemico che, fuggito dai margini meridionali dell'oasi di Misurata, si era fatto mano a mano più numeroso ed audace oltre ad essa, esercitando violenze sugli abitanti dei contorni i quali si rivolsero al nostro Comando chiedendo l'intervento armato.

Per colpire e disperdere questi nuclei che si sapevano scaglionati a cavaliere della strada tra Misurata e Sliten, fino oltre Zeira e nei dintorni del Gheran e di Rumelah, avanzarono nella mattinata del 20 ai lati della strada medesima i riparti della seconda brigata mista al mio comando.

La colonna si componeva del 50.o reggimento fanteria (meno un battaglione), del 63.o, della compagnia ascari e di due batterie di artiglieria da montagna (Ott e Vannutelli).

Il 50.o agli ordini del colonnello Petitti di Roreto cogli ascari, doveva avanzare a nord della strada suddetta; il 63, al comando del colonnello Villafalletto, doveva procedere a sud della strada ora nominata.

Il movimento si iniziò alle ore 4 del mattino del 20 luglio all'alba di una mattinata che già si annunciava calda e afosa. La marcia dapprincipio procedette piuttosto lenta per le difficoltà di orientamento e di collegamento opposto dalla vegetazione dell'oasi molto coperta ed intricata, per l'ostacolo dei frequenti muricciolì in terra e dei molti gruppi di case sparse lungo la fronte e i fianchi.

Verso le 5 echeggiarono sulla nostra estrema destra le prime fucilate contro l'avanguardia della compagnia ascari, la quale avendo incontrale alcuni nuclei avversari li aveva subito attaccati e dispersi. Frattanto il grosso della compagnia si era avanzato battendo l'oasi che apparve deserta.

Verso le ore 5.30 pattuglie di esploratori oltrepassavano la regione Sciauda e, giunte sul limite orientale della regione Saraksa, vennero fatte segno ad un nuovo fuoco di fucileria nemica che progressivamente si accrebbe d'intensità.

Importando subito di rovesciare quella prima resistenza dell'avversario per non dar tempo ad esso di ricevere rinforzi, invitai il maggiore di artiglieria Baistrocchi a cercare una posizione per le sue batterie e, nel contempo, mandai il capitano Coralli, (aiutante di brigata) sulla linea degli esploratori del 50. e 63.o per meglio riconoscere la situazione del momento.

E questa si rischiarò ben presto. La strada del Gheran, oltre alcuni gruppi di case con un Marabutto denominato Gianod, piega alquanto verso mezzodì e, dopo un breve percorso attraverso un terreno rado di vegetazione e di caseggiati, mette capo al villaggio di Rumolah, donde con un leggero risvolto sbocca nella regione desertica di Rumelah.

Si doveva quindi rettificare alcun poco la primitiva fronte di combattimento e dare tempo al 50.o fanteria che marciava a nord della strad,a di eseguire una conversione a sinistra. Nel frattempo ordinai al 63.o fanteria di avanzare attraverso il villaggio di Rumolah, scacciandone i nemici ed esplorandone le adiacenze, fintantochè non avesse preso il contatto con il 50.o lungo la nuova fronte.

Mentre il 63.o adempiva così il suo compito, il 50.o nella sua conversione veniva ad urtare contro folti nuclei di arabo-turchi in posizione su alcune dune frontali e leggermente obbliquo e, con successive riprese di fuoco e di assalti, riusciva a rovesciarne brillantemente la resistenza, coadiuvato in quest'opera dalla compagnia degli ascari che, guidata dal capitano Coralli, si era portata nel frattempo sulla nuova fronte ad occupare una posizione proprio sul fianco dell'avversario. Questo ultimo preso così fra due fuochi, si diede a precipitosa fuga.

Alle ore sei la nostra prima linea, quasi contemporaneamente, raggiungeva il limitare della zona desertica del Rumelah, sulle cui prime dune gli arabo-turchi si erano però riordinati e rinforzati con nuovi rincalzi.

Per rovesciare anche questa resistenza venne chiamata in azione l'artiglieria. La fanteria, appoggiata dal fuoco dei pezzi, doveva avanzare decisamente sboccando dall'oasi per occuparo le dune antistanti.

Dopo una breve ed efficace preparazione di fuoco, tutta la linea avanzò come un suol uomo all'assalto, ricacciò il nemico; occupò le dune ed inseguì gli arabo-turchi con celeri raffiche rintuzzandone violenti ritorni controffensivi.

La sosta nella regione di Rumelak

Alle ore 6.30 la situazione delle truppe era la seguente: il 50.o fanteria sulle prime dune a nord della strada con il battaglione Ghersi (2.) a contatto della carovaniera, il battaglione Agazzi (3.o) sulla destra, la compagnia di ascari all'estrema ala esterna, la batteria Ott al centro, tra i due battaglioni. Il 63.o fanteria sulla stessa linea del 50.o lungo le dune a mezzodì della rotabile con il battaglione Della Noce (2.o) a contatto del 50.o con il battaglione Bianculli (3.o) a sinistra la batteria Vannutelli al centro del battaglione Della Noce. Il battaglione Bonaiuti (1.o del 63.) stava in riserva sul limitare dell'oasi, la sanità ed il careggio nel villaggio di Rumelah.

Il nemico, battuto, non accennava però ad abbandonare il campo e si manteneva tuttora sulle successive linee di dune che, con orientamento quasi parallelo alla fronte scendono degradando sulla regione desertica del Rumelah. Da queste dune gli arabo-turchi con tenace intensità di fuoco continuavano anzi a battere tratto tratto le nostre truppe, e perciò era necessario sloggiare l'avversario anche da questi ultimi suoi appostamenti.

Con rapidi sbalzi, a scaglioni in avanti sotto una grandine di proiettili nemici, la nostra prima linea avanzò allora rapida e compatta e raggiunse in breve tempo le nuove posizioni rincalzata dai rinforzi.

Le batterie aiutarono efficacemente l'avanzata aggiustando i loro tiri contro obbiettivi singoli e contro i gruppi di nemici più in vista.

Nel frattempo, il battaglione di riserva dal margine dell'oasi si era avanzato verso la linea di combattimento e si era disposto in posizione di attesa al coperto, dietro la prima duna della zona desertica.

Erano le 7 quando venni informato che sulle nostre ali veniva pronunziandosi un tentativo d'attacco avvolgente da parte di alcuni grossi nuclei di fanteria e di cavalleria nemica. Ordinai allora alla compagnia degli ascari di portarsi rapidamente sull'estrema destra, al battaglione di riserva di mandare una compagnia in rinforzo dell'estremo fianco sinistro; ed al comandante dell'artiglieria di far collocare una sezione della batteria Vannutelli in modo da sventare quel tentativo.

Il nemico in fuga

Tali movimenti si compirono infatti in breve ed ordinatamente. Alle ali il sopraggiungere di rinforzi arrestò le minaccie dell'avversario che colpito dall'intensità e precisione dei nostri fuochi, tentò indarno qualche puntata offensiva. Fiaccato dal contrattacco dei nostri volse da ultimo in ritirata in direzione dell'oasi di Gheran.

Lungo tutta la fronte il fuoco del nemico era ormai cessato. Raggiunto ormai l'obbiettivo di battere i nuclei arabo-turchi oltre il margine, dell'oasi, decisi d'iniziare il ritorno a Misurata per beneficare delle ore della mattinata che ancora rimanevano, evitando l'arsura delle ore meridiane che si annunziava grave dato il caldo soffocante e cocente del mattino.

Iniziatosi il ritorno lento ed ordinato delle nostre truppe alle ore 12 tutti i riparti avevano oltrepassato le linee avanzate e ripigliavano i propri alloggiamenti.

Le perdite ascesero ad 1 ufficiale e 15 uomini di truppa morti; a 5 ufficiali e 98 uomini di truppa feriti; quelle degli avversari debbono essere state di molto rilievo e si possono fare ascendere ad oltre sei centinaia di nemici.

Il valore delle nostre truppe

L'azione delle truppe in questa giornata merita vivo elogio per lo slancio e la cooperazione tattica dei riparti e per l'affettuoso accordo delle intelligenze e delle volontà.

Fanteria ed artiglieria gareggiarono infatti in ogni momento nello slancio, nel reciproco appoggio, operando sempre di piena intesa nel modo più perfetto ed efficace tanto nel terreno scoperto quanto nel folto dell'oasi, avanzando simultaneamente ed impetuose, ripiegando ordinate e compatte, dando infine un bell'esempio di armonia d'intenti e di colleganza di scopi. E ciò ad onta del caldo eccezionale, delle novità e dell'insidia dei luoghi e della straordinaria audacia degli arabo-turchi che appresero in quella circostanza di quale mirabile tempra siano foggiate le truppe nostre.

Il Maggiore Generale
comandante la seconda brigata mista
G. FARA

Movimento negli alti gradi della regia marina

ROMA, 8. — *Il foglio d'ordine del ministro della marina pubblica: Il vice ammiraglio Borea Ricci Raffaele è esonerato dal comando della divisione delle navi scuola dal 26 settembre.*

Il contrammiraglio Thaon di Revel è esonerato dal comando della seconda divisione della seconda squadra, dopo sostituito.

Il contrammiraglio Cerri Vittorio è esonerato dalla carica di direttore generale degli uffici del servizio militare scientifico dal 21 settembre e nominato comandante della divisione navi scuola dal 26 corrente.

Il contrammiraglio Patris Giovanni è esonerato dalla carica di direttore generale dell'arsenale del primo dipartimento marittimo dal 21 corrente e parte per Stampalia per assumere il comando della seconda divisione della seconda squadra.

Il contrammiraglio Millo Enrico è esonerato dal comando della Vettor Pisani e dalla carica d'ispettore interinale dei siluranti dal 21 corrente.

Arabi respinti dal reticolato di Zanzur

TRIPOLI, 7. — *Questa notte un gruppo di arabi si è avvicinato al reticolato dell'opera di Zanzur avanti la batteria sud ed è stato respinto da qualche colpo di cannone e di fucileria lasciando sul terreno un morto ed un ferito.*

GRUPPI NEMICI DISPERSI NELL'OASI DI ZUARÂ

ZUARA, 7. — Ufficiale. — *Stamane mezzo reggimento di cavalleggeri Guide ed il sesto battaglione eritreo, mentre esploravano oltre l'oasi di Regdaline incontrarono grossi gruppi nemici, li attaccarono e li dispersero infliggendo loro sensibili perdite e facendo sei prigionieri.*

Il contrammiraglio Millo a Roma

ROMA, 8. — Stamane alle 9.45 è giunto a Roma da Bari il contrammiraglio Millo che ha preso alloggio all'Hotel Milano. Ad incontrarlo alla stazione erano il figlio e la cognata contessa Millo di Casalgiate.

L'agitazione degli armeni

COSTANTINOPOLI, 8. — Le notizie relative sull'uccisione di armeni a Van Bittis provocarono viva agitazione tra gli armeni. In parecchie riunioni di protesta tenute dagli armeni, questi reclamarono che i colpevoli vengano puniti e le famiglie delle vittime indennizzate.

La sottoscrizione per gli espulsi dalla Turchia

ROMA, 8. — Dalle notizie pervenute agli stabilimenti della Banca dìltalia la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa in favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascendeva ieri a lire 1.21.967.52.

Probabili dimissioni del Gabinetto serbo

BELGRADO, 8. — Sembra confermarsi la voce che il presidente del consiglio presenterà stasera le dimissioni dell'intero gabinetto. Furono iniziate le trattative tra i due gruppi radicali pelal costituzione del gabinetto.

Graduati della marina francese sotto consiglio di guerra

PARIGI, 8. — L'*Excelsior* ha da Tolone: Tutti i graduati, in numero di una trentina che si gettarono in mare al momento del noto accidente, presi dal panico, compariranno quanto prima dinanzi al consiglio di guerra a bordo della *Verité* e saranno per la maggior parte retrocessi dal grado. Tra questi graduati si trovano un secondo maestro furiere, un secondo mastro macchinista. gli altri sono tutti quartiermastri.

Un commento ufficioso al viaggio dell'imperatore in Isvizzera

BERLINO, 8. — La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «L'imperatore è ritornato dalla sua visita in Isvizzera con una quantità di vive impressioni. Nè da una parte nè dall'altra si aveva in questo viaggio un particolare scopo politico, ma ci sembra che il viaggio stesso abbia avuto anche un valore politico. Il desiderio del nostro governo e del nostro popolo di mantenere con la Svizzera rapporti inalterabili di amicizia si è affermato in questa occasione e si è corrisposto sinceramente ad esso. Il presidente della confederazione ha fatto rilevare nel suo brindisi a Berna che la Svizzera è decisa a difendere la sua neutralità contro ogni attacco. Gli interessi dell'impero tedesco coincidono su questo punto completamente con quelli della Svizzera e per questo siamo lieti di vedere che la forza difensiva del popolo in Svizzera la quale è base e garanzia dell'inviolabilità dei suoi diritti, risultanti dai trattati internazionali, è stata presentata al nostro Imperatore in modo così brillante.»

Il centenario della battaglia di Borodino

I Sovrani russi visitano il monumento ai caduti

BORODINO, 8. — Lo Zar e la Zarina coi figli e i granduchi si sono recati dalla stazione al convento che venne eretto dalla vedova del gen. Touchkoff caduto nella battaglia di Borodino.

I sovrani si sono poi recati al monumento commemorativo dinanzi al quale si trovavano schierati distaccamenti di quei reggimenti che avevano preso parte alla celebre battaglia. Dopo aver fatto il giro del campo in cui si svolse l'azione i Sovrani e i granduchi hanno visitato la casa degli Invalidi dove l'Imperatore si è intrattenuto con cinque veterani del 1812. All'uscita dalla casa degli Invalidi, il Gran Mastro delle cerimonie ha presentato all'imperatore le dame che fanno parte della delegazione francese e poi tutti i membri delle altre delegazioni con i quali lo Zar e Zarina si sono intrattenuti per circa mezz'ora.

Un ordine del giorno all'esercito

PIETROBURGO, 8. — Un ordine del giorno dell'Imperatore, all'Esercito e alla flotta ricorda l'odierno giubileo della battaglia di Borodino e fa rilevare che tutta la Russia ringrazia ed onora gli eroi della guerra del 1812. Esprime inoltre la speranza che tale ricordo fortifichi l'animo dei discendenti di quegli eroi, alla fede e al dovere, affinchè se la provvidenza dovesse imporre alla Patria nuove prove, esse dimostrino la stessa devozione e lo stesso valore dei loro antenati.

Un altro ordine del giorno annunzia che varie concessioni saranno fatte ai discendenti di coloro che presero parte alla guerra del 1812.

Un crollo al tunnel del Monte d'oro
Otto operai italiani feriti

PARIGI, 8. — Mandano da Losanna all'*Echo de Paris*: Un grave incidente è avvenuto nel tunnel del Monte d'Oro in costruzione. A causa di una impalcatura insufficiente. è avvenuto un crollo ed otto operai italiani sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi ha avuto il cranio fracassato ed è morto poco dopo. E' questo l'undicesimo operaio rimasto ucciso dall'inizio dei lavori.

I dazi di transito al Marocco

PARIGI, 8. — Mandano da San Sebastiano all'*Echo de Paris* che il ministro degli esteri Garcia Prieto e il marchese Cabina hanno avuto una conferenza per cercare una formula atta a risolvere la questione dei dazi doganali di transito nel Marocco.

Garcia Prieto ha dichiarato che vi è da sperare nella prossima fine dei negoziati e nell'imminente firma del trattato.

Mulai Afid gira per la Francia

LIONE, 8. — Mulai Afid lascierà oggi Lione e si recherà in automobile ad Aix Les Bains ove passerà la giornata.

Mulai Afid sempre in automobile, visiterà Grenoble, Nizza, Montecarlo e infine Marsiglia, ove il 13 corrente si imbarcherà per Tangeri.

Un minatore scioperante ucciso in America

CHARLESTON (Virginia). 8. — Un minatore scioperante è stato ucciso da una sentinella. Nel bacino di Shanon è stato proclamato lo stato di assedio.

Per la ferrovia da Udine a Maiano

E' stato presentato il seguente memoriale a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri perchè venga affrettato il progetto esecutivo della MAIANO - UDINE in prolungamento della Pedemontana. La sua grande importanza ci induce a pubblicarlo testualmente:

A Sua Eccellenza l'On. Cav. Giovanni Giolitti — Presidente del Consiglio dei Ministri

ROMA

Eccellenza,

I rappresentanti della città di Udine, della Provincia e della Camera di Commercio del Friuli avrebbero vivamente desiderato di esporre personalmente all'Eccellenza Vostra le condizioni in cui si trovano in rapporto alle nuove costruzioni ferroviarie la città di Udine, la vasta e popolosa zona che più immediatamentela circonda ed il Friuli tutto ,per meglio chiarire le ragioni delle domande che non furono soddisfatte ancora ed il cui esaudimento è reclamato dalla più evidente e assoluta necessità. Ricorrendo in quella vece ad uno scritto, si permettono di accompagnarlo con una carta topografica che valga a rendere più chiare le ragioni che sottopongono al Suo provvido interessamento.

La prov. di Udine ed il suo capoluogo rimasero grandemente danneggiati dalla prossimità del confine politico, il quale, sovrastando di pochi chilometri a centri importantissimi e tagliando una continuità di vie e di tradizioni feconde un tempo di traffici col Friuli orientale e con Trieste diminuì grandemente le risorse commerciali ed i vantaggi agricoli. Dall'altro lato la Provincia è divisa dal Tagliamento che rende difficili le comunicazioni tra la parte occidentale di essa e la parte orientale ed il capoluogo. A vincere questa difficoltà sarebbe abbisognata la costruzione di vie ferrate e di ponti. Ma il concetto che dominò fino a questi ultimi anni lo Stato Maggiore Italiano fu quello di portare alla sponda destra di detto fiume anche le prime difese, cosicchè il resto del Friuli rimase abbandonato, non si vide volentieri la formazione di vie intercedenti tra le sue parti poste alle sponde del fiume, e ne venne che questa vasta regione non possiede che Kl. 220 di via ferrata mentre, giusta la media del Regno, dovrebbe possederne una metà di più.

Temperò in qualche porte i danni derivati da questa condizione di cose, per il capoluogo, l'essere esso posto al punto d'incontro di due grandi vie internazionali: la via Cormons-Gorizia-Trieste e l'altra Pontebba-Vienna, vie che riunite in Udine, proseguivano per quella Treviso-Venezia.

Mercè il vantaggio della suddette arterie internazionali, e molto più per effetto della intraprendenza e dell'attività dei suoi cittadini, malgrado tante difficoltà e tanti pregiudizi, nel capoluogo e nella Provincia si avverò un notevole sviluppo industriale e commerciale, tanto che Udine crebbe d'importanza e di popolazione, la quale oggi raggiunge circa 48 mila abitanti.

Senonchè, tutte le costruzioni eseguite più tardi e quelle che si stanno costruendo e preparando sono destinate, mantenendosi i disavvantaggi suaccennati, ad annullare e revocare i benefizii favoriti dalla condizione dei luoghi e procurati dall'industria e dal buon volere degli abitanti.

Volga la Eccellenza Vostra lo sguardo alla carta topografica che questo memoriale accompagna.

La via di Trieste è quasi inutilizzata dalla diretta Venezia-S. Giorgio di Nogaro-Cervignano-Trieste; e le comunicazioni con Gorizia stessa verranno pressochè annullate dalla costruenda Cervignano-Gorizia. D'altra parte la linea Pontebbana devierà da Pontebba a Pinzano-Spilimbergo-Casarsa per Treviso e per Portogruaro, mettendo in diretta comunicazione tutto l'alto Friuli con i paesi oltre il Tagliamento e sviando il commercio dal capoluogo.

Le rappresentanze locali non stettero inerti, e per diminuire il danno alla regione e grandemente accrescere il beneficio del traffico nazionale, fecero studiare e proposero la costruzione di una linea di prolungamento da Cividale a Canale, linea di somma importanza, non inferiore a quella della Pontebbana, perchè a Canale si congiungerebbe con la arteria che da un lato prosegue per Trieste, e dall'altro per Klagenfurt-Villacco, Salzburg, Vienna e Buda-Pest. Questo congiungimento sarebbe molto più, che a Udine ed al Friuli, utile a Venezia, a Milano, a Bologna, al commercio nazionale.

Ma il conseguimento di questa aspirazione venne contestato e per ora impedito dal veto della Autorità Militare.

Così l'isolamento del capoluogo, il pregiudizio diretto di tutta quella parte del Friuli che gli è congiunto, non poterono trovare ristoro, e tutti quei nuclei di interessi lentamente formatisi e che vivono del vantaggio delle comunicazioni e dei trasporti dal confine, e delle relazioni con tanta parte della Provincia, sono più direttamente minacciati da irreparabili danni. Le rappresentanze locali, scorgendo da tempo la minaccia di alcune delle opere nuove sovraccennate, pensarono di por rivaro anche in altro modo, meno efficace ma non trascurabile, ai danni temuti. Fu dal Consorzio dei Comuni, con grande sacrificio, senza sussidi dal Governo, provveduto alla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto Udine-S. Daniele. In questa costruzione i Comuni impiegarono la somma di L. 1.300.000 ed il Comune di Udine solo si assunse per trentacinque anni l'annuo contributo di L. 4200. Un così grave onere fu dai Comuni assunto nell'intendimento e con il proposito di passare in appresso il Tagliamento a Pinzano e congiungere le due parti della Provincia. Fu più tardi costruito a Pinzano un ponte, ed i Comuni di quà e di là del Tagliamento riunitisi, fecero compilare il progetto del prolungamento della linea a scartamento ridotto lungo tutto l'anfiteatro morenico sopra Spilimbergo per Maniago-Aviano fino a Sacile. A quest'ora non è dubbio che questo progetto avrebbe avuto la sua esecuzione, ma intervenne a far abortire anche queste aspettazioni un fatto non preveduto.

Lo Stato Maggiore mutava il suo concetto intorno alla difesa del Friuli e si propugnava quindi e deliberava la costruzione, sulla stessa traccia, di una linea ferroviaria di Stato Sacile-Maniago-Cornino, destinata quivi a congiungersi con quella Spilimbergo-Pontebba.

In seguito a ciò i Comuni di là del Tagliamento non ebbero più ragione di unirsi in conrsorzio per la costruzione della ferrovia a scartamento ridotto.

La nuova linea sostituisce fino al punto di congiungimento la progettata Tramvia Udine-Maniago-Sacile ora accennata, e segna un nuovo tramite di deviazione delle comunicazioni tra il Friuli occidentale ed il Friuli orientale col suo capoluogo.

Così l'Eccellenza Vostra vede designarsi le traccie per cui la separazione del Friuli in due parti è resa irrimediabile, le correnti dei traffici sono, per uno studio del destino, deviate dalla città di Udine, deviate, ripetesi, non solo dai paesi oltre confine, ma rispetto ai paesi stessi della Provincia che per la linea Cervignano-S. Giorgio-Portogruaro in basso, e per l'altra Spilimbergo-Pontebba in alto sono portati lontano dal capoluogo.

Perchè almeno l'ultimo danno non abbia la sua piena effettuazione, si è fatta e si ripete la domanda che è oggetto di questo memoriale, la domanda cioè che la via ferrata che si sta preparando Sacile-Maniago fino al ponte di Cornino si prolunghi per Maiano a Udine.

Questo tronco di prolungamento che metterà in comunicazione Sacile-Maniago-Aviano e tutta la zona sovrastante con la città ove risiedono i pubblici uffici, non solo è desiderio delle popolazioni, ma sarà utile per traffici e redditivo, percorrendo zone feconde e congiungendosi con la capitale del Friuli e quindi con tutta la zona circostante. Altrimenti per recarsi a Udine da Maniago e dagli altri paesi pedemontani si dovrà percorrere il lungo giro per Sacile, Pordenone e Casarsa.

Del tronco ferroviario da Sacile a Cornino si è già completato il progetto esecutivo, del tronco da Cornino a Udine si è fatto il progetto di massima. Il comm. Ovazza, Direttore delle costruzioni, ha fatto una visita ai luoghi e corretto secondo i suoi criteri il progetto medesimo. Se i due progetti però rimanessero distinti e si deliberasse l'esecuzione della prima parte soltanto, della linea ferroviaria fino a Udine, per molto tempo non si potrebbe utilmente parlare.

In quella vece è ora facile e opportuno abbinare i due progetti, compiere cioè il progetto esecutivo fino a Udine per costruire una sola linea ferroviaria.

Questo è quello che i sottoscritti rappresentanti nell'interesse di tutto il Friuli, dei suo commerci, della sua economia, della sua città capoluogo, invocano dal provvido consiglio e dall'intervento della Eccellenza Vostra.

Vostra Eccellenza vede come quanto si chiede sia uno scarso indennizzo agli svantaggi che deve subire questo paese in causa delle opere che si sono compiute e che si stannno compiendo, ed in causa del veto dell'Autorità Militare. Subendo queste dolorose condizioni, il Friuli invoca almeno che questa ultima occasione della costruzione ferroviaria più volte indicata, non si volga anch'essa in suo pregiudizio, ma che si colga invece l'opportunità dell'erezione di una via che ha il nobilissimo scopo della difesa del confine per trarne anche una utilità economica e civile.

L'Eccellenza Vostra conosce quanto spirito di abnegazione e di lavoro animi le popolazioni del Friuli, quanto patriottismo le ispiri, e sa come, confidando in sè stesso e nella propria attività, sieno aliene dal domandare, e non lo facciano se non quando l'evidente giustizia e l'imperiosa necessità la consigliano.

Udine, 31 agosto 1912.

Il Sindaco di Udine DOMENICO PECILE — Il Pres. della Deput. Prov. LUIGI SPEZZOTTI — Il Prés. della Camera di Comm. ELIO MORPURGO.

Il Giornale di Udine, *che ha sostenuto una vera campagna in favore di questa ferrovia, non può che approvare* toto corde *il Memoriale presentato al Ministero dalle maggiori e più interessate autorità della provincia.*

Dopo gli affidamenti già dati, noi confidiamo che il Governo riconoscerà il buon fondamento della domanda e si risolverà a costruire questa ferrovia che è imposta dalle necessità della difesa militare e dal dovere di aiutare gli interessi della nostra provincia, che sono anche gli interessi della nazione.

Il Friuli fa sicuro assegnamento sull'appoggio della sua deputazione parlamentare per ottenere questo completamento, più che necessario, indispensabile, della Ferrovia Pedemontana. La costruzione della linea Udine-Maiano oltre ai vantaggi diretti che vengono così bene lumeggiati nel Memoriale, troncherà una gara di iniziative, le quali non fanno che rendere sempre

più lontana una soluzione organica del problema ferroviario della nostra Regione.

La seduta tenuta ieri a Udine, dai rappresentanti dei comuni direttamente interessati, nella costruzione di una ferrovia che congiunga il capoluogo delle provincia alla Pedemontana ha dimostrato nel modo più evidente l'urgenza d'una soluzione.

I comuni consorziati per la costruzione d'una tramvia, a scartamento ridotto, che, partendo da Plaino, abbracci i paesi di Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Buia, Maiano, in raccordo con la tramvia di Udine-S. Daniele, si mostrano risoluti a mandare avanti il loro progetto.

La necessità di avere una linea di raccordo con la Pedemontana e la Spilimbergo-Gemona, a scartamento normale, costituisce un contrasto che bisogna dirimere. E noi speriamo che le autorità locali, d'accordo con la deputazione parlamentare, mediante lo intervento del Governo, che non può venire meno agli affidamenti dati, gioverà a toglierlo, nell'interesse presente e futuro della provincia.

La riunione di ieri

Ieri mattina nella sede della Società «Unione» si riunirono i rappresentanti dei comuni di Buia, Colloredo di Montalbano, San Daniele, Maiano e Pagnacco.

Intervennero i signori: geometra Umberto Barnaba e Giovanni Ursella per Buia — Cav. Italico Piuzzi Taboga per S. Daniele — avv. co. Gustavo Colombatti, avv. Urbano Capsoni e nob. Giuseppe Orgnani Martina per Pagnacco — Luigi Canciani e Arturo Dal Pozzo per Colloredo — Enrico Martina (sottispettore forestale) e Pietro Culotta per Pagnacco.

Intervennero alla riunione anche gli on. Luzzatto ed Ancona.

Il signor Luigi Do Longa, segretario di Pagnacco, funse da segretario.

Prese primo la parola l'avv. conte Colombatti che espose quato venne fatto finora dal consorzio dei 5 Comuni, e dal consorzio in unione al Comune di Udine.

Con quest'ultimo venne stabilito di non ostacolargli i passi che intendeva esperire per la ferrovia a scartamento normale, e purchè entro il maggio del 1913 si fosse ottenuta la sicurezza che la ferrovia stessa sarebbe stata eseguita in breve.

Le popolazioni però, a quanto pare preferirebbero il tram alla ferrovia a scartamento normale.

Dopo esposte altre considerazioni conclude dichiarando che egli crede che il Comune di Udine non abbia fatto male, per lo scono che i cinque comuni si propongono, a presentare il Memoriale.

La discussione fu molto viva; vi parteciparono anche i due onorevoli presenti, nonchè di nuovo l'avv. co. Colombatti, il sottoispettore Martina il cav. Piuzzi Taboga e il geometra Barnaba.

Da ultimo si stabilì di rimanere fedeli alle deliberazioni precedenti fino al termine pel quale il Comune di Udine si è impegnato (maggio 1913) o finchè nuove circostanze non consiglino un mutamento.

XX Settembre 1912

II° Giro Ciclistico del Friuli

indetto dal

"GIORNALE DI UDINE"

organizzato dall'

UNIONE VELOCIPEDISTICA UDINESE

Cronaca Provinciale

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio comunale

Ci scrivono 7 (rit.):

Nella seduta di ieri questo Consiglio comunale dette un esempio veramente eccezionale di sobrietà, serietà, dignità, e di retto tratto amministrativo discutendo i vari oggetti posti all'ordine del giorno con quella calma sovrana che deve regnare in ogni buona amministrazione.

Non cercheremo la ragione di tale esemplare condotta amministrativa nè ci permetteremo di rilevarla, pur potendolo facilmente, ma ad ogni ben pensante, e contribuente pure, lasciamo la briga di rilevarlo, poichè riesce facile la ricerca essendo evidente e palese.

Nell'ordine del giorno figuravano undici oggetti uno solo dei quali venne rinviato ad altra seduta per schiarimenti ulteriori.

Approvò le spese facoltative del bilancio in corso ulteriormente deliberate e ciò contributo per la flotta aerea L. 100 — sussidio alle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania L. 100 — sussidio alla Società Operaia per la scuola serale L. 100.

La Commissione elettorale comunale riuscì così composta:

Effettivi: Riva Fiorendo — Fabris Luigi — Angeli Pietro e Genero Egidio.

Supplenti: Del Giudice Giovanni — Pelizzari Giacomo — Ellero Eugenio e Chiarandini Evangelista.

Previa accettazione delle dimissioni presentate dal signor Fabris Domenico da Presidente della Congregazione di Carità, nomina a detta carica il signor Modotti Domenico direttore didattico.

Accettate le dimissioni dei signori Venier Alessio e Antonutti Leonardo da membri della Congregazione di Carità nomina a supplirli i signori Chiarandini Evangelista e Vida Natale.

Accoglie la domanda presentata da Mattiussi Luigi e Degan Gaetano per acquisto ritagli di fondi incensiti posti nel capoluogo elevandone però il prezzo d'acquisto in confronto di quello offerto.

Cede pure ai signori Pignolo fratelli di Blessano un ritaglio di fondo comunale posto in Vissandone alle condizioni precedenti espresse.

Nei riflessi dei provvedimenti per la manutenzione del tratto di strada Blessano Pantianicco, accoglie le conclusioni espresse in una nota di Prefettura nel senso di cancellare il tronco di detta strada dal numero delle obbligazioni.

In seduta privata passa alla nomina di vari insegnanti e riuscirono elette: per la frazione di Villaorba la signorina Zupelli Girolama, per la frazione di Basagliapenta la signorina Faletti Amelia e per la frazione di Vissandone la signorina Della Vedova Maria.

Rinvia l'ultimo oggetto per ulteriori schiarimenti e informazioni.

Da CIVIDALE

Un prelato insigne - Cura preventiva antirabbica - Seduta comuale

Ci scrivono 8 (n):

Trovasi fra noi per studi nella biblioteca, ospite del conte Ruggero Della Torre, conservatore del R. Museo, padre Ameli, dei benedettini, già primate di Montecassino ora residente a Firenze.

*** Questa mattina partirono per Padova due fanciulli da sottoporsi alla cura antiarabbica. Qualche giorno fa detti fanciulli vennero morsicati da un cane sospetto. Uno dei morsicati appartiene alla frazione di Madriolo (Cividale) l'altro a quella di Firmano (Premariacco).

*** Ieri sera la seduta del Comitato esecutivo della Pesca di beneficenza non ebbe luogo per mancanza del numero legale. Il comitato verrà riconvocato nell'entrante settimana.

Da TRICESIMO

Cannonate

Ci scrivono 8 (n):

Domani 9 e mercoledì 11 corrente dalle ore 6 alle 12 verrà sparato con i cannoni dal forte di Tricesimo. Avvertiamo il nostro ottimo pubblico che si tratta di proiettili alquanto grossi che fanno un po' di rumore, ma niente paura.

Nelle case sarebbe meglio di tenere le finestre aperte.

Da TOLMEZZO

Teatralia - La famiglia Cayre al De Marchi - Consiglio comunale

Ci scrivono 8 (n):

Iersera sabato 7 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione data dalla famiglia Cayre al nostro Teatro De Marchi. Lo spettacolo incominciò col capolavoro in un atti di Sabatino Lopez «Il segreto» che dapprima annoiò il pubblico ma che si fece poi interessante e si chiuse con una finale commovente. Buonissima l'interpretazione data dagli artisti che alla fine furono chiamati alla ribalta da calorosi applausi.

Si passò poi alle canzoni, duetti, e macchiette, tolti da sceltissimo repertorio fra cui la «Bambola meravigliosa», «L'intervista» «A Tripoli» ed altre ancora delle quali mi sfugge il titolo.

Alla fine di ogni pezzo cantato, gli artisti erano chiamati da numerosi battimani. Applauditissima la canzone «A Tripoli» di cui gli spettatori vollero il bis.

Chiuse la serata la brillantissima commedia in due atti «Un avvocato senza cause» che divertì il pubblico per gustosissimi episodi. Il maestro concertatore della compagnia signor Enrico Sanna Erma rallegrò gli intervalli e accompagnò le canzoni suonando il piano assai bene.

Meravigliò non poco il mancato intervento di molte Signore e Signorine (invero se ne contavano pochine) le quali nei loro salotti si lagnano che a Tolmezzo difettano i divertimenti e non vanno quando questi si allestiscono decorosamente procurando con frequenza dei deficit al bravo e solerte impresario Ragantonio Valle.

Stasera: «La fortuna di Ninetta», canzoni, duetti, macchiette, darà termine la brillantissima farsa il «cagnolino della signora».

*** Oggi alle 13.30 ebbe luogo il Consiglio comunale presieduto dal Sindaco avv. Riccardo Spinotti e presenti 14 consiglieri.

Approvò 10 dei 14 articoli posti all'ordine del giorno descritti nel vostro quotidiano N. 247 del 5 corrente.

Dopo vivace discussione decise di rimandare per altri studi la concessione in permuta al signor Augusto Vidoni (consigliere) di diritto d'uso d'acqua della roggia di cui l'art. 4 dell'ordine del giorno.

Non accordò le 20 piante di pino chieste da Razzati Giovanni e fratelli (art. 6).

Sospese la nomina dell'inserviente al macello pubblico ed il consigliere Tosoni Francesco propose che tale servizio fosse disimpegnato dalla Guardia Urbana (art. 9).

Sospese l'istituzione e nomina del bidello della scuole Tecniche (art. 11).

Nominò membro della congregazione di Carità il signor avv. Gio. Batta Quaglia (art. 13).

S'ignorano le decisioni prese nella seduta segreta nella quale dovevasi discutere 4 articoli.

Da GEMONA

Smarrimento - Concerto

Ci scrivono 8 (n):

La signora Isabella Ricossa - Basso ha smarrito uno splendido orologio con catena d'oro del valore di oltre 400 lire venedo in paese dalla sazione.

*** Ieri sera alcuni bandisti diretti dal maestro Cornacchia tennero concerto per festeggiare la vigilia della odierna festa della Madonna.

Vennero ripetutamente suonati l'Inno «A Tripoli» e vari ballabili. E tutto per la Madonna!

Da RIVIGNANO

Festeggiamenti e fiera

Ci scrivono 8 (n):

Domenica 15 corrente avranno luogo dei speciali festeggiamenti, pro erigenda Casa di Ricovero.

Alle ore 16 verrà estratta una tombola con i seguenti premi: Cinquina: L. 50 — I. Tombola: L. 250 — II. tombola: L. 100 — Cartella vergine: L. 25 — Prezzo di ciascuna cartella cent. 50.

Vi saranno gare sportive con ricchi premi, corse ciclistiche, balli popolari, concerti, e alla sera illuminazione alla veneziana.

Lunedì 16 corrente grande mercato bovino con premi in attrezzi rurali e continuazione dei festeggiamenti della precedente domenica.

Da VENZONE

Disgrazia mortale

Un bambino ucciso da una automobile

Ci scrivono, 8 (n.):

In questo momento (ore 15) mi viene annunciata una gravissima e mortale disgrazia.

A Portis una automobile proveniente da Pontebba investì un bambino di 5 anni, figlio di certo Zamolo Giovanni (detto «Gnagno»). Il povero bambino rimase freddo cadavere.

L'automobile seguì la sua corsa vertiginosa, senza curarsi affatto dell'accaduto.

A domani maggiori particolari.

Alle informazioni del nostro solerte corrispondente possiamo aggiungere anche le seguenti gentilmente comunicateci:

L'infelice bambino si chiamava Andrea.

L'automobile porta il n. 63 (provincia di Treviso), ma non si potè vedere il secondo numero. Sull'auto vi erano cinque persone: tre signore, un signore e lo *chauffeur*.

Da CORNO DI ROSAZZO

La festa in onore dei soldati

Ci scrivono, 8, (n.):

Oggi, questi buoni paesani hanno voluto in forma pubblica, modesta forse, ma spontanea e veramente unanime festeggiare la truppa qui accantonata per la grandi manovre.

Ai soldati e sottoufficiali del quinto squadrono cavalleggeri Saluzzo, nostri graditi ospiti da alcuni giorni, è stata offerta nel vasto piazzale del Municipio, alla presenza di un pubblico numerosissimo, una refezione abbondante allestita pel concorso di quasi tutti gli abitanti del paese dal più ricco al più modesto, chi con doni in natura e chi con offerte in denaro. Alla festa, che così veramente può dirsi questa di oggi riuscitissima hanno preso parte oltre al popolo tutto, i maggiorenti del paese e uno stuolo sceltissimo di signore e signorine che l'hanno resa più gaia colla loro presenza.

La distribuzione delle bevande e delle cibarie ai soldati è stata fatta dalle giovanette Valentinuzzi Giuseppina, Savio Noemi, Roncali Filomena, Fedele Elvira e Colautti Albina, tutte figlie del popolo liete di aver prestate l'opera propria in tale circostanza.

Il comandante lo squadrone signor capitano Della Noce ha in ultimo detto poche ma vibrate parole di ringraziamento a nome dei suoi cavalleggeri, rivolte al sindaco, alla Giunta e a tutta la popolazione di cui con frase felice ha magnificato la cordialità. E' stato felicissimo ed è stato vivamente applaudito quando, alla fine del suo discorso ha ricordato i fratelli combattenti in Libia e nell'Egeo. Ha chiuso invitando i suoi soldati a gridare viva Corno di Rosazzo, viva il Re, viva l'Esercito e al suo grido entusiasta ha fatto eco oltre i soldati tutta la popolazione.

Al capitano Della Noce è seguito il Sindaco cav. Perusini che a nome proprio e del popolo ha ringraziato gli ospiti, di cui ha esaltato la gentilezza e le rare doti di disciplina, esprmendo il desiderio di riaverli presto e spesso e dimostrandosi lieto della spontaneità e dell'entusiasmo con cui la popolazione ha concorso nella festa. Ha chiuso con un entusiastico evviva al quinto squadrone cui ha fatto eco tutto il popolo.

Anche il Sindaco è stato vivamente applaudito ad acclamato.

La bellissima festa si è protratta per oltre due ore e dopo in una sala superiore del Municipio è stato offerto un vermouth ai sotto ufficiali dello squadrone, durante il quale si è ripetuta in un ambiente più ristretto ma parimenti entusiasta la dimostrazione di simpatia reciproca degli ospiti al popolo e del popolo all'Esercito.

Così ha avuto fine la lieta giornata che si può definire una vera affermazione di patriottismo di questo paese di confine.

Da SAN VITO al Tagliamento

Spettacolo - La sagra della Madonna di Rosa - A proposito del Giro del Friuli

Ci scrivono 8 (n):

Ieri ed oggi una gran folla ha assistito alle produzioni sulla corda, del celebre equilibrista Arturo Straschelmeider, il quale si è fatto veramente ammirare. Domani sera potremo godere l'ultimo spettacolo perchè martedì lo Straschel meider lascierà S. Vito.

*** Oggi ha avuto luogo la tradizionale sagra della Madonna di Rosa. I festeggiamenti religiosi hanno avuto una maggiore solennità per l'inaugurazione della casa dei salesiani destinata a ricreatorio festivo per i bambini del paese. Stassera abbiamo ammirato l'illuminazione artistica del viale e della facciata del tempio con palloncini alla veneziana.

Qui in paese è stata accolta con vero entusiasmo la notizia che nell'itinerario del giro del Friuli è stato compreso anche S. Vito.

Sappiamo che a cura dell'Unione Sportiva «Labor» verrà offerta una splendida medaglia d'oro al primo arrivato al traguardo, che sembra verrà posto, in via Levada.

Da CODROIPO

Infortunio sul lavoro

Ci scrivono 8 (n):

Il signor Savoia Pietro, meccancio, mentre oggi lavorava nell'officina Ottogalli, riportò, causatogli dalla caduta di un pezzo di ghisa il distacco quasi completo del pollice del piede destro con schiacciamento dei tessuti.

Ebbe le sollecite ed amorose cure del dottor Bertuzzi.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Per i Comuni più indebitati

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno contiene una circolare diretta ai prefetti del Regno, riguardante la sistemazione finanziaria dei Comuni e dei bilanci relativi.

Il Ministero dell'Interno ha avuto più volte, occasione di rilevare che le domande di mutui avanzate dai comuni alla Cassa depositi e prestiti non sono state accolte, perchè l'assunzione di nuovi debiti, avrebbe, anzichè migliorata, resa più grave la situazione finanziaria dei richiedenti tanto che la Cassa stessa ha in più casi ritenuto necessario di trasmettere le domande alla Commissione reale per il credito comunale e provinciale, la quale poi ha dovuto dichiarare quei Comuni nello stato di insolvenza ed assoggettarli a speciali provvedimenti.

Onde evitare che questo fatto si ripeta, la circolare avverte che è necessario che d'ora innanzi qualvolta un Comune chieda l'assunzione di un nuovo mutuo e non appariscano chiaramente determinabili le conseguenze dell'operazione, in relazione alle condizioni generali della finanza comunale, le Prefetture prima di ogni altro atto trasmettano la domanda, debitamente istruita, al presidente della Commissione reale per il credito comunale e provinciale, affinchè la Commissione stessa la esamini, col sussidio della esperienza lunga acquistata nella materia, e suggerisca la via più conveniente da seguire nello interesse del Comune.

E' poi necessario impedire, nei limiti del possibile, che partendo da un giudizio errato sulle condizioni di un Comune, le Amministrazioni che vi sono preposte si facciano a proporre progetti di sistemazione non convenienti o sproporzionati ai reali bisogni dell'ente ad esse affidato. A questo fine il sottosegretario di Stato ha stabilito nella circolare stessa che ciascuna prefettura faccia pervenire al Ministero, entro il corrente anno, dirigendola al presidente della Commissione reale per il credito comunale o provinciale, una relazione particolareggiata sulle condizioni finanziarie dei Comuni della provincia, che risultano più dissestati. Questa relazione, che sarà redatta tra l'Ufficio amministrativo e quello di ragioneria in base agli elementi che ognuno di essi possiede, dovrà intrattenersi ad illustrare minutamente la situazione finanziaria di tali comuni, esporre i propositi eventualmente già manifestati dalle rispettive Amministrazioni per porvi rimedio e chiudersi colla indicazione dei mezzi ritenuti più acconci per conseguire una sistemazione normale e duratura, sia che questi mezzi possano consistere in provvedimenti di carattere ordinario, sia che debbano invece far capo a quelli eccezionali consentiti dalla legge 17 marzo 1900.

I Congressi Nazionali di Previdenza e delle Cooperative Agricole

Il fervore di preparazione che assiste queste grandi manifestazioni organizate dalla Lega Nazionale delle Cooperative e dalla Federazione Italiana delle Società di M. S. permette di preconizzare per le medesime una riuscita veramente superiore ad ogni aspettativa.

La stampa ha dato larghi resoconti dei convegni preparatori avvenuti e convocati in ogni regione d'Italia.

A Roma un Comitato espressamente costituitosi agisce alacremente perchè i Congressisti trovino nella Città Eterna ogni conforto.

La Cassa Nazionale di Previdenza che ha concesso il locale metterà anche a disposizione dei Congressisti le sue sale.

Il Comitato Parlamentare fra gli amici della Cooperazione e della Previdenza sarà pure largamente rappresentato al Congresso. All'inaugurazione interverranno il Sindaco di Roma e parecchi membri del Governo. Anche molti esimi studiosi hanno chiesto di presenziare queste assemblee, ove saranno fissate le basi di tutto un programma di lavoro che vuole imprimere novella vita agli organismi nazionali della Mutualità da estendere in tutto il paese il fenomeno simpatico e tutto italiano delle affittanze collettive.

Cronaca dello Sport

I vincitori della corsa dei 600 chilometri

MILANO, 8. — Sin dalle prime ore del pomeriggio il trotter si va affollando. Tutti i trams e migliaia di biciclette riversano una folla sempre maggiore che vuole assistere all'arrivo della corsa dei 600 chilometri, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*. L'interesse per questa corsa che è andato sempre più aumentando, è divenuto in questa ora che precede l'arrivo acutissimo. Le notizie che si hanno sullo svolgersi della gara stessa rendono maggiormente ansiosa l'attesa.

I corridori hanno mantenuto per tutto il percorso una velocità superiore alle previsioni. Già da stanotte Agostoni, mantenendo il vantaggio a Bologna fuggì nuovamente giungendo prima delle due a Rovigo i corridori non erano attesi che dopo le 3. Egli era seguito da circa un quarto d'ora da un gruppo in cui figuravano Albini, Galletti, Ganna, Pavesi, Beni, Santhia e altri.

A Legnago Agostoni passa alle 4.15 con 25 minuti di vantaggio su Galletti, Beni e Pavesi. Gli altri seguono frazionati. Zanchetta è caduto ferendosi al capo e Brizzi è costretto a ritirarsi.

A Verona la distanza fra Agostoni e il primo gruppo che è di dodici corridori è diminuita e finalmente a Brescia passano alle 10.24 Ganna e Galletti a ruota seguiti subito da Cervi, Beni, Pavesi.

Sembra che Agostoni abbia dovuto ritirarsi per una caduta si è ritirato Albini. Il corridore Masetti avvantaggiato di 10 ore è stato raggiunto a Vobarno da Galletti. I corridori giungono a Milano alle 14.32.

Passa primo il traguardo tra scroscianti applausi da parte di una folla immensa Ganna, che passa di volata Galletti di una ruota. Intanto si segnala da Gorgonzola che sono passati Cervi e Beni, i quali arrivano in quest'ordine, terzo e quarto.

Poi arrivano Tibiletti e Santhià a una macchina.

Garros narra il suo volo a 5000 metri

PARIGI, 8. — Mandano da Houlgate ai giornali: L'aviatore Garros narrando il suo volo fino a 5 mila metri, ha dichiarato: Ho impiegato un'ora precisa per raggiungere tale altezza: alla partenza tutto andava bene. Vi era il vento che soffiava in modo che m'aiutava a salire invece che ostacolarmi. Garros ha detto poi che dopo cinque minuti di volo raggiunse a 600 metri le prime nuvole. Egli scelse un passaggio di cielo azzurro per oltrepassarle e perdette presto di vista Houlgate.

Gli spazi liberi da nubi gli permettevano di vedere ogni tanto la terra. Il vento sempre più freddo lo sospingeva in alto.

A quattromila metri, malgrado le coperte soprapposte agli abiti che indossava, Garros fu preso dal freddo. Il vento aumentava di violenza man mano che egli saliva e lo fece dapprima rimanere immobile sulla costa dirupata di Houlgate e poi volare a ritroso sopra la terra ferma. Ad un tratto un gran fragore sorprese Garros. Il motore scosse tutto l'apparecchio. L'aviatore lo spense: chiuse il serbatuoio della benzina: sfibbiò la cintura che serve in caso di un atterramento forzato tra gli alberi. Tale manovra durò cinque minuti e fu assai difficile. Le mani di Garros erano gonfie dal freddo. Infine Garros attraversò le nuvole e scorse i prati circondati dagli alberi e quindi atterrò felicemente e senza rumore in mezzo ad una mandria di buoi che si sbandarono atterriti.

La visita all'impianto idro-elettrico del Cellina

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza da Vittorio Veneto

FADALTO, 8 (notte). — Serravalle e Ceneda formano la città di Vittorio. Queste parole mi son ripetute più volte da un amico il quale, profondo in istoria, mi racconta la lotta sorda e incessante durata decenni tra le due località, le quali volevano che il nome dell'una assorbisse quello dell'altra. La lotta durò gran tempo, ma lo accordo fu poi finalmente raggiunto: Serravalle e Ceneda formano la città di Vittorio. Il nome augurale fu simbolo di pace.

E forse per questo Vittorio, il Re galantuomo, si trova umiliato nel marmo, come Garibaldi che gli sta dirimpetto.

Non ostante i brutti saggi di scultura, Vittorio appare una cittadina incantevole.

Nel crepuscolo mattinale, mentre leggiera e soave brezza agita i frondosi alberi dei viali e i fiori e le piante dei giardini innumerevoli, si radunano i promotori della gita e gli invitati di Udine.

L'egregio e benemerito ingegner Pitter, direttore della Società del «Cellina», un uomo che sembra fatto apposta per dominare, tanto rapida è la ressa degli ordini e delle disposizioni ch'egli dà, in modo che la gita, alla quale parteciperanno oltre un centinaio di gitanti, abbia a riescire perfetta, fa gli onori di casa.

Scorgo l'egregio cav. ing. Odorico Valussi, presidente del collegio degli ingegneri di Udine, l'ingegnere conte Valentinis, l'ing. Orgnani, l'ing. prof. cav. Comencini.

Sono pure rappresentati i quattro giornali cittadini.

Dopo le presentazioni d'uso, l'ing. Pitter fa distribuire un profilo dell'impianto idro elettrico che andremo a visitare, appena giungerà il treno da Conegliano recante gli invitati che debbono giungere da Venezia, e che noi, più fortunati, abbiamo potuto precedere, mediante la velocissima automobile messa a nostra disposizione dalla società del «Cellina».

Gli invitati da Venezia

Con una buona mezz'ora di ritardo, giunge il treno da Venezia, dal quale discende la gaia e numerosa schiera degli invitati.

Subito s'organizza una carovana di automobili di vetture e giardiniere, che gremite d'invitati, s'inerpicano per la strada erta e magnifica, arrisa dal cielo più bello, salutata dal sole mite di settembre.

Le trombette dell'automobili, le sonagliere dei cavalli squillano nei paesi che attraversiamo.

La Centrale di Nove

Dopo un'ora circa di tragitto, siamo alla prima tappa, alla centrale di Nove, ov'è il primo impianto, dove l'acqua scenderà con un salto di 93 metri, lungo due tubi di un metro e sessanta di diametro, per essere poi scaricata nel Meschio.

Dopo una breve visita all'impianto ancora in costruzione, ci interniamo nella galleria, per la quale dovrà passare l'acqua, lunga circa due chilometri.

La traversata della galleria, fatta sotto la guida degli ingegneri e del personale della società munito di lampade a gaz acetilene, è interessantissima. In certi punti, proprio nel cuore della montagna, la temperatura si fa greve e gocciolano infiltrazioni di acqua.

Il Lago Morto

Quando usciamo il sole ed il verde della campagna ci appaiono più cari e più belli.

Ma ecco, scorgiamo dall'alto, calmo e azzurro, il Lago Morto, che un poeta chiamerebbe il Lago del Sogno.

Infatti esso è incassato tra le pendici montane, su le quali non vedesi traccia d'uomo, e appare al visitatore che d'improvviso lo scorge come una sorpresa. Su le quiete acque del lago, ove dalle sponde, si piegano i rami fronzuti degli alberi più prossimi che sembra cedano a un invito dei flutti azzurrini, si liberano a tranquillo volo stormi di rondinelle. Sovrana regna la pace, nè il crosciare del salto imminente varrà a turbarla.

Simbolo dell'opera immensa compiuto dall'uomo nelle perfezione dei suoi strumenti di dominio sta, a paragone dell'ardita impresa che visitiamo una schiatta primitiva ormeggiata alla riva.

Le riflessioni poetiche, o quasi, sono interrotte dall'egregio ingegner Fermiani, dirigente del lavoro, e che lo spiega ai colleghi dicendo tutte le difficoltà incontrate e superate. Egli parla del lago come di cosa sua, parla di alzarne ed abbassarne il livello con tale sicurezza che un antico che fosse risorto all'improvviso e lo avesse ascoltato, non avrebbe esitato a crederlo un mago.

Ma eccoci in rotta per la centrale di Fadalto. Ciclamini rossi e rosei, *edelweis* e fiori di montagna d'ogni specie ci offrono i fanciulli.

Essi offrono il prodotto più bello e gentile dei loro monti.

Tutti i gitanti sono infiorati.

Fadalto

Possiamo trovare un posto nel bellissimo «camion» della società pordenonese e in breve siamo a Fadalto dalle cui altura il panorama si svolge magnifico.

Il lago, come un grande ramarro verdeggiante si allarga e si snoda tra le radici dei monti.

Anche qui nuova visita al secondo salto.

Entriamo in una galleria lunghissima e buia, dalla quale parte un rumore ritmico e continuo.

Le perforatrici

Sono le perforatrici che incessantemente scavano la montagna.

Dopo un lungo tragitto siamo vicini ai minatori che guidano le perforatrici che, mosse da un motore, prendono d'assalto la roccia, cozzano contro di esso, l'addentano sino a che riescono a penetrarne le viscere, a scavare un foro che viene prolungato e che darà modo alla mina di far saltare un masso.

I minatori lavorano incessantemente, non curanti dei visitatori, con alla bocca una specie di museruola che impedisce ai pulviscoli di roccia di penetrare nei polmoni.

Per ritornare all'aperto dobbiamo ripercorrere tutta la galleria, mentre il rumore delle perforatrici c'insegue sempre.

Il banchetto

La parte principale della visita è compiuta. Siamo al banchetto che ha luogo nel fabbricato dove sorgeranno i grandiosi macchinari.

Alla tavola d'onore siedono il comm. Braida, consigliere delegato della società del «Cellina» che però si assenta poco dopo, l'ing. Pitter, l'ing. Odorico Valussi, il prof. Bordiga, l'ing. Setticapo dell'ufficio tecnico municipale di Venezia, l'ing. Cucchini del genio civile di Venezia, l'ing. Levi del Magistrato delle acque, l'ingegnere direttore dei lavori del «Cellina» ing. Fermiani, il comm. Spada di Venezia, più numerosi ingegneri della società e liberi professionisti di Venezia e Treviso.

Sono inoltre rappresentati la *Gazzetta di Venezia*, con il sig. G. Vissà e il *Gazzettino* con il signor Norfo.

Il banchetto si svolge tra la massima allegria e i convitati fanno onore — data la lunga passeggiata montana — al *menu*.

Quando lo «champagne brilla nelle coppe, proprio mentre qualche male intenzionato vorrebbe turbarci il chilo con discorsi, il prof. Bordiga si alza e dice che le orazioni a fin di tavola sono proibite.

Egli si limita a scusare il comm. Braida che è stato costretto ad assentarsi, ringrazia a nome di tutti la società del «Cellina» per l'invito grazioso e scioglie un inno alla solerzia e alla genialità dell'ing. Pitter, che fu anche suo allievo (*Applausi fragorosi*).

Dopo il prof. Bordiga si alza l'ing. Pitter, salutato da grandi applausi, il quale fedele all'*ukase* bandito da chi lo precedè, si limita a poche parole di ringraziamento e di saluto.

Le mense si levano ed eccoci in marcia per l'ultima tappa della gita, il lago di Santa Croce.

Al Lago di Santa Croce

Dopo un breve tragitto in automobile eccoci presso al lago di Santa Croce. Iltre la chiostra dei monti imminenti si scorgono le cife delle alpi nevose. Siamo al confine della provincia di Treviso con quella di Belluno.

La località è incantevole quanto mai.

Discendiamo sino alla riva del lago, e compiamo l'ultima visita all'ultima galleria, e al pozzo profondo diciotto metri ove si discende con l'ascensore. E' dal lago di Santa Croce che la società del «Cellina» prenderà l'acqua generante energia.

Non solo quest'energia recherà ricchezza nella lontana Venezia ma apporta beneficio quà ove si compie, implicitamente, un'opera di bonifica, che mette in valore terreni e allontana la malaria.

L'ing. Pitter parla ai suoi colleghi dell'opera sua con l'entusiasmo di un apostolo. E ne ha ben ragione.

Ma la gita è compiuta. Per l'ultima volta l'ospitale «camions» ci accoglie. Dopo due ore siamo a Vittorio.

— Ricordati, mi dice l'amico, Serravalle e Ceneda formano...

— E ma chi si cura delle miserie degli uomini passate e presente e future quando l'ingegno umano può dominare le acque, torcere i monti al proprio volere, rendere l'uomo realmente padrone del mondo?

CRONACA CITTADINA

La partenza dei soldati per la Libia

Ieri, come annunciato, con il treno delle 13.40 sono partiti per Napoli, dove s'imbarcheranno per la Libia, 85 fucilieri del secondo reggimento fanteria.

Anche questa volta una folla enorme si era data convegno nei pressi della stazione e sotto la tettoia per dare il saluto ai baldi giovani che si recano a rinnovare le gloriose gesta «de' padri antichi» su quelle terre che già furon nostre e a noi ritornano. I partenti, preceduti dalla banda e accompagnati da quasi tutti i loro compagni d'arme, fiancheggiati e seguiti da numerosissimi cittadini, si recarono alla stazione ferroviaria.

Fra le molte autorità e cospicue persone della città raccolte sotto la tettoia si trovavano il generale Chinotto, il colonello Traniello, comandante del secondo reggimento fanteria, il Prefetto comm. Brunialti, l'assessore Conti in rappresentanza del Sindaco; una rappresentanza dei veterani e Reduci con bandiera e una rappresentanza della federazione dazieri (sezione di Udine) pure con bandiera.

Il signor Ugo Zilli, che rappresentava il solito Comitato cittadino, offrì ai soldati sigari, cioccolata e biscotti.

Al momento della partenza vi furono calorose strette di mano da ambe le parti.

Mentre il treno cominciava a muoversi fragorose acclamazioni all'Italia, a Tripoli italiana, all'esercito, e al secondo reggimento fanteria salutarono i partenti che risposero con altri evviva all'Italia e a Udine.

Il treno era già in corsa e ancora si udivano gli echi degli ultimi fragorosi, ma spontanei e non comandati saluti.

Il medico aggiunto a Tripoli

Il dott. Giuseppe Monti, medico aggiunto all'ufficio sanitario che si trovava quì da pochi mesi, è stato trasferito a Tripoli.

Il dottor Monti, che in questi giorni si trova ad Arba per una inchiesta, aveva saputo acquistarsi le simpatie di quanti erano venuti con lui in relazione.

La dimostrazione di ieri sera al concerto della banda militare

Ieri sera la brava banda del secondo fanteria, come di solito, eseguì uno scelto programma.

L'ultimo pezzo «*Una festa a Napoli*» fu suonato magnificamente. Il nucleo principale della banda era sotto la loggia, alcuni musicanti erano sopra il Caffè Dorta negli uffici della Banca commerciale ed una prima cornetta sopra la bottiglieria Gori in Mercato Vecchio.

L'esecuzione fu accompagnata anche da cori e vennero accesi fuochi di bengala.

Lunghi e prolungati applausi richiesero il bis che venne gentilmente concesso.

Poscia la banda si avviò verso la caserma al suono dell'*Inno a Tripoli* accompagnato da continui applausi.

Fu improvvisata una vera dimostrazione di affetto all'Esercito che si rinnovò entusiastica davanti all'ingresso della Caserma all'entrata del corpo musicale da parte di parecchie centinaia di cittadini.

Quattro maestre benemerite

Al Provveditorato degli studi sono giunti i 4 decreti che autorizzano le maestre: Clorinda Marigo ved. Pellarini insegnante nelle scuole elementari di S. Daniele, Contessi Maddalena in quella di Gemona. Moro de Cillia Maria in quelle di Paluzza, Maria Marioni in quelle di Forni di Sotto, a fregiarsi del diploma di benemerenza di prima classe e della medaglia d'oro per aver compiuto i quaranta anni di lodevole insegnamento.

Sono pure giunte le medaglie relative bellissime e di non piccola dimensione.

L'ispettore Benedetti all'Ufficio scolastico prov.

In seguito a decreto ministeriale l'ispettore scolastico prof. Benedetti cessa dall'incarico della circoscrizione di Udine e viene definitivamente assegnato all'Ufficio provinciale scolastico.

Ora dunque rimangono privi d'ispettore i circondari scolastici di Udine e Gemona.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Il bellissimo spettacolo di ieri sera attirò gran folla.

Si ripete questa sera per l'ultima volta a comodità dei molti cittadini che in causa del giorno festivo, si trovavano fuori citta: «Eclair Journal» «La fossa del vivo» — INFANZIA ARA — «L'alloggio di Polidor».

Grande orchestra. — Prezzi soliti.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La commedia della resistenza turca

ROMA, 8 (notte). — Commentando i due ultimi fatti d'arme di Regdaline e di Zuara, la *Tribuna* scrive: «oltre che a **Derna** e **Bengasi, sembra** che il nemico voglia darsi l'illusione di venire alla riscossa anche sotto le nostre posizioni occidentali in Tripolitania. Questi attacchi obbediscono a un ordine da Costantinopoli dove sembra che si voglia inscenare un tentativo di resistenza alla nostra vittoriosa avanzata verso l'interno?

Questa supposizione fu ammessa anche da un alto ufficiale di stato maggiore il quale osservò che il nodo carovaniero di Regdaline e le oasi vicino sino a qualche giorno fa erano sgombre dal nemico.

Trattasi quindi di un *bluff* guerresco, che trova un certo favore nello spirito brigantesco delle tribù arabe che sperano di far bottino.

Millo e Garioni a Roma

ROMA, 8 (notte). — Oggi il contrammiraglio Millo si è trattenuto a colloquio con il ministro Cattolica, ed è ripartito per Livorno.

Pure oggi il generale Garioni ebbe un lungo colloquio con il ministro Spingardi.

Un comizio di 30.000 persone in Atene per protestare contro la Turchia

ATENE, 8. — Oggi si è tenuto al tempio di Giove Olimpio il gran comizio di protesta sulle condizioni fatte alla Grecia di fronte alla provocazione della Turchia. Vi assistevano tutte le associazioni dei greci, irredenti oriundi dell'Anatolia, della Rumelia, dell'arcipelago, di Cipro, di Creta, di Samo, le associazioni patriottiche ed operaie del Regno, i corpi dei mestieri con bandiere e numerosi contadini.

Il numero delle persone intervenute ascendeva circa trentamila.

Sotridias, oriundo Macedone, professore dell'Università pronunciò un discorso esponendo la penosa situazione della popolazione Greca in Turchia causa la cattiva amministrazione l'anarchia dell'esercito nelle provincie dell'impero, la violazione dei privilegi nazionali riconosciuti al antiquo e la mancata esecuzione della clausole della costituzione ottomana.

Fu votata all'unanimità una mozione in cui si domanda l'energico intervento del governo ellenico in difesa della nazionalità greca. Il comizio si sciolse in ordine perfetto.

La ribellione di 7 battaglioni turchi

COSTANTINOPOLI, 8. — *Secondo un'informazione dai Dardanelli si assicura che sette battaglioni di truppa sarebbero ammutinati nei pressi di Ienishar, perchè non furono congedati.*

La partenza del legato pontificio al Congresso eucaristico

ROMA, 8. — Stamane alle 9 è partito per Venezia diretto à Vienna il cardinale Van Rossum, legato pontificio al congresso eucaristico, accompagnato dal suo segretario particolare B. Tresman, da due prelati e dai camerieri segreti di spada e cappa Principe Lancellotti e barone Schemberg.

IL MONUMENTO AD UN GRANDE PATRIOTA inaugurato ieri a Dalmine

DALMINE (Bergamo), 8. — Il paese è imbandierato e festante per l'inaugurazione del monumento al conte Gabriele Camozzi, che guidò il movimento bergamasco nelle lotte per l'indipendenza nazionale.

Il monumento fu eretto per iniziativa d'un comitato avente come presidente onorario il sen. Visconti-Venosta, come vice-presidenti onorari i senatori Finali e Gadolini, come presidente effettivo il deputato Suardi.

Alle ore 10.30 un imponente corteo, cui parteciparono le autorità, le associazioni, le rappresentanze di Dalmine, di Sabbio, di Casteggio, di Brescia, di Milano di Como, di Genova e di Palermo parcorse le vie tra fitte ali di popolo, mentre le musiche suonavano inni patriottici calorosamente applauditi.

La cerimonia dello scoprimento fu imponentissima. Erano presenti il sottosegretario di Stato on. Pavia, i deputati Suardi in rappresentanza della presidenza della Camera, Rubini, Rota, Alessio, Cameroni, Bonomi, Dacomo, il prefetto di Bergamo, il sottoprefetto di Treviglio, i sindaci della provincia, la contessa Danieli Camozzi figlia del memorando patriotta, il deputato Danieli, il colonnello del 78.o fanteria, altri ufficiali, moltissime autorità e notabilità, il battaglione dei volontari ciclisti di Bergamo, i veterani e reduci, numerose associazioni ed immensa folla.

Rendeva gli onori una compagnia del quinto alpini con la musica del 78.o fanteria. Al calar della tela che copriva il monumento scoppiarono vivissimi prolungati applausi. Il sottosegretario on. Pavia ha pronunciato un discorso frequentemente e calorosamente applaudito. Parlarono puro i deputati Suardi, Cameroni, e Dacomo che ha portato il saluto di Brescia, l'avvocato Peseti di Milano che pronunciò il discorso commemorativo, l'assessore Ferrari di Milano, che portò il saluto di Milano e l'avvocato Vanzo vice presidente del consiglio provinciale di Pavia.

Dopo la cerimonia le autorità e gli invitati si recarono alla villa Camozzi, ricevuti dalla contessa Danieli Camozzi e dal deputato Danieli e dove visitarono la sala dei ricordi patriottici oggi inaugurata.

Stassera vi fu illuminazione e concerti. Giunsero moltissime adesioni tra cui quelle dell'on. Finocchiaro-Aprile. Le onoranze al conte Camozzi riuscirono una solenne e commovente manifestazione verso la veneratu memoria del patriotta scomparso.

Il telegramma del Re

DALMINE, 8. — Il Re, in occasione della solenne cerimonia dell'inaugurazione del busto al grande patriota Camozzi inviò al deputato Danieli il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re partecipa cordialmente all'omaggio promosso da cotesto comitato per onorare la memoria del valoroso patriotta Gabriele Camozzi.

Ministro: *Mattioli*»

× × ×

Vedere in IV. pagina il nuovo romanzo **TRE MILIONI DI DOTE**

La fiaba d'un ammutinamento

PARIGI, 8. — *Il* Times *pubblica il seguente dispaccio da Vilna: I soldati del genio si sono ammutinati. Un reggimento di fanteria, fu inviato per ridurli all'ordine, dovette sostenere un violento combattimento durante cui oltre* 100 *soldati rimasero uccisi e* 200 *feriti. In seguito gli ammutinati si arresero.*

PIETROBURGO, 8. — *Le informazioni dei giornali polacchi secondo cui sarebbe scoppiato un ammutinamento a Oraj nel governo di Vilna è uramente immaginaria. Non soltanto non vi è attualmente a Oraj alcun distacamento del genio, ma nemmeno nessun distaccamento di fanteria.*

Bethmann Holweg a colloquio con Berchtold

VIENNA, 8 (notte). — Mandano da Bracklan al *Neue Wiener Tageblat* che subito dopo il suo arrivo Belthamm Holwey ebbe un colloqui con Berctold, il quale riprese nel pomeriggio con la partecipazione dell'ambasciatore germanico a Vienne e l'ambàsciata d'Austria Ungheria.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 8. — Europa. — Pressione massima 772 sulla Manica, minima 754 sul Baltico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque salito fino 9 millimetri sul Laio e Sud, temperatura diminuita al Centro e Sud, prevalentemente aumentata altrove, qualche vento forte tra Nord e Ponente in Piemonte, Emilia, Puglie e Isole, poche pioggierelle sparse nel Veneto, Sud e Sardegna.

Stamane cielo vario in Calabria e Sicilia, generalmente sereno altrove, mare da mosso a grosso lungo le Puglie, mosso a Nord della Sicilia, barometro intorno a 764 à 765.

Probabilità: Venti deboli o moderati tra Nord e Ponente in Val Padana, vari altrove, tempo generalmente buono.

(Udine 8 settembre)

Ore 8: Termometro 11.1 — Massima: 20. — Barometro: 751 — Stato del cielo: Bello — Vento: N. — Pressione: Crescente.

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Possibilissimo.... — Ne abbiamo le prove. Nessuno indizio però ci mette sulle traccie del colpevole; ma forse voi Pietro, potrete aiutarci a scoprirlo.

— Io, padrone!.... — disse vivamente il giardiniere. — Misercordia! Sospettereste forse di me?..

— Il cielo me ne guardi! — Vi conosco troppo bene. So che siete un galantuomo! — Amalia, la mattina dopo la notte di cui si tratta, ha visto traccie di passi, impronte di terra sul balcone della stanza di mia figlia, la porta a invetriata del quale fu da lei trovata aperta... Sotto lo stesso balcone ha visto foglie e rami spezzati e delle orme di passi profondamente impresse nelle aiuole. Ebbene, Pietro voi non avete visto nulla di particolare, d'insolito?...

Il giardiniere rifletteva, forzava la memoria, arrotolando uno degli angoli del suo grembiale turchino a pettorina.

— Aspettate.... aspettate, padrone! — esclamò egli ad un tratto. Forse sono in grado di fornirvi qualche informazioncella in proposito.

— Supete qualche cosa? — chiese Giorgio Lamarre.

— So e non so....

— Insomma, vi ricordate di qualche cosa?....

— Quanto a questo si....

— Suvvia, parlate!... presto!...

— La mattina dopo il quindici luglio che era stata la festa della nostra padroncina, ho rastrellato i viali insieme ai miei garzoni, e data una passata alle aiuole, che in parecchi punti erano state calpestate, certo durante i fuochi d'artificio.

«Verso sera mentre stavamo lavorando nella parte bassa del parco, ebbi a notare delle impronte sulla terra, in località donde non si potevano vedere i razzi e le girandole, e la traccia di una scalata sul muro di sostegno della terrazza che costeggia la Marna — prova che qualcuno vi si era arrampicato dalla strada alzaia.

— Ne siete sicuro? — domandò Giorgio.

— Perbacco! Sicurissimo.

— E fu il giorno dopo della festa della signorina?

— Appunto il dì dopo; me ne ricordo come se fosse ieri; come pure mi sovviene di un parigino che camminava solo sul sentiero, su e giù, come aspettasse qualcuno.

— Un parigino?.... — ripetè Giorgio.

— Si, signore.

— Giovine?

— Sui venticinque o ventisei. — Vedendo che stava esaminando la terrazza, gli dissi quel che pensavo.

— A proposito di che?

— Del muro troppo basso che permetteva ai vagabondi ai «sorci della Senna e Marna», come son chiamati, di introdursi qui a coglierci i fiori e rubarci le frutta..... — E siccome mi protesi per esaminare meglio le traccie della scalata, mi chiese se avessi perduto qualche cosa... Ho risposto di no..... e allora mi interrogato sulla villa.... a chi apparteneva... sul padrone... sulla padroncina...

Udendo ciò Dauray e Giorgio si alzarono bruscamente, il primo esclamando:

— Vi ha interrogato su me, su mia figlia?...

— Si... padrone... M'ha chiesto il nome del proprietario e se la villa era sempre abitata.... un mucchio di domande sino a che la conversazione fu interrotto dall'arrivo della signora e della signorina che entrarono nel viale coperto; allora me ne andai, piantando là il giovinotto che da lontano vidi ancora allo stesso posto, mentre stava guardando le signore, che egli ha poi salutato.

— Le ha salutate? — Ne siete sicuro?

— Per bacco!.... — Gli occhi mi servono.

— Come era quel giovane?.... — domandò Giorgio.

— Un bel giovane, in fede mia!

— A che classe vi paro appartenere?

— Non capisco....

— Aveva l'aspetto di un signore o di un operaio?

— Era vestito benissimo... pareva un signore.... Ma non saprei dirvene la professione.... Non me ne intendo... Mi stupirei se fosse un ladro.

— Vi parve imbarazzato, confuso quando vi interrogava?

— Niente affatto.

— Costui non ci riferisce nulla di preciso — mormorò Dauray, mentre Giorgio, preoccupatissimo, se ne stava silenzioso.

— Non sapete altro? — domandò l'ex banchiere.

— Null'altro padrone.

— Va bene. — Potete andarvene con Germano.

XLVI

Giorgio continuava a serbare il silenzio anche quando si trovò solo con Dauray.

— A che pensate figliuolo? — gli chiese quest'ultimo.

— Non ve lo immaginate?

— No.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.96, Londra [sterline] 25.53, Germania [marchi] 124.87, Austria corone] 105.85, Pietroburgo [rubli] 268 84, Rumenia [lei] 100.30 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 97.90, fine settembre idem 98 10 idem 3.1|2 0|0 97.70.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 865 50, Credito Ital. 560.—, Ferrovie Medit. 406.— Naviga. Gen. It 347.—, Società Veneta 162.50

Azioni: Londra 16.42, Svizzera 100.85.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.92, id. id. fine settembre 98.98 Italiana, 3 1|2 0|0 97.98.

Azioni: Banca d'Italia 1452.— Banca Commer. Ital. 864.50 Credito Ital. 559.—, Ferrovie Merid. 611.—, id. Medit. 409.—, Nav. Gen. Ital. 433.—, Raff. Ligure Lombarda 302.50, Acciaierie Terni, 16.43 Eridania 779.—, Ansaldo Armstrong e C. 302.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0|0 95.55; Italiana 3.1|2 0|0 93.42, Cambio Londra a vista 25.29, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 1|2 Obblig. Ferr. Lombarde 271.—, Cambio su Italia 99 Rendita Turca 92.22, Rend. Russa 4891 60.50, id. 1906 101.55, id. 1900 94.12, Portoghese 60.80, Banca Commerciale 858.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50 M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30. M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 13,30, M. 19.55

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 M.(2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O.12.50, O. 15,23; O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9,55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43 M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta